

47^a Fiera del Levante

BARI 9/19 SETTEMBRE 1983



I discorsi e dibattiti della Fiera del Levante, la cui conclusione ci sarà domenica e lunedì con la *giornata del Mezzogiorno* e la tavola rotonda sulle *autonomie nella programmazione*, aprono anche quest'anno la stagione politica più importante dell'anno. Entro, il 30 settembre il governo deve approvare la *Relazione previsionale e programmatica*, formulare le basi della *legge finanziaria* e quindi del bilancio 1984.

Purtroppo finora poco o niente si è sentito circa la relazione che esiste fra le decisioni incombenti e le condizioni economiche del Mezzogiorno. Nemmeno ci si azzarda a rilevare che una manovra finanziaria centrata sulla spesa sociale restringerà, anzitutto, il mercato delle regioni meridionali dove si ha il più basso tasso di popolazione attiva e il maggior numero di disoccupati. Né viene rilevato che la scelta di mantenere intatta la struttura del prelievo fiscale, in un momento di crisi e di sforzo per la ripresa, ripete letteralmente quel «chi ha avuto ha avuto»; chi ha dato ha dato, ha dato che i profitti di una inflazione governata da politiche conservatrici rendono così attuale.

In cambio, abbiamo la seconda calata degli imprenditori

MEZZOGIORNO

Nuove strategie e vecchia politica

nel Mezzogiorno. La prima ondata venne sull'onda degli investimenti delle Partecipazioni statali e dei contributi offerti tramite la Cassa e, più in generale, le «prenotazioni di credito bancario» cui facevano eco le «prenotazioni di fabbriche», da parte dei grandi gruppi, o di pacchetti di fabbriche. La seconda ondata, quella attuale, muove verso le regioni meridionali sull'onda di una proposta di strategie, un motivo apparentemente meno concreto ma in realtà forse ancor più importante, si tratta di definire il modulo e le condizioni della *reindustrializzazione*; questa a sua volta implica un ridisegno di rapporti internazionali e del ruolo dei grandi gruppi finanziari e industriali. In questo quadro, si spartisce una nuova, ancor più ampia prenotazione di fette del bilancio statale, con proiezioni a 10-20 anni.

Gli argomenti degli imprenditori trovano orecchie attente nel Mezzogiorno. In fondo, le scelte di risanamento dell'ENI e dell'IRI, con chiusure di fabbriche, riduzioni di occupazione, delimitazioni di presenza, possono essere presentate anche come un modo di svincolare una parte delle risorse dal sostegno dell'industria del Nord per destinarle a quel nuovo

ciclo di sviluppo di cui si fa balenare la possibilità, la conseguenza, sia pure senza dire come ci si arriverà.

E la teoria che punta sulle *reti promotrici* — banche e servizi finanziari, informatica e telecomunicazioni, servizi all'impresa che anche l'IRI vorrebbe fornire su base regionale — tramite la SPI — coglie esigenze reali, trova orecchie sensibili anche per l'esplicito appello che fa alla presa in mano dello sviluppo da parte di nuovi ceti tecnocratici.

E chi non preferirebbe i nuovi ceti tecnocratici alle vecchie clientele, compromesse in ogni senso, quali promotori e gestori del nuovo ciclo di sviluppo? Si tratta di vedere, poi, in che misura la gestione del potere locale — principalmente tramite le Regioni e gli enti comunali ed intercomunali — si può dividere fra democrazia e tecnocrazia, in una misura dell'uno e dell'altro. E quindi quale combinazione è possibile perché alla base del nuovo ciclo di sviluppo vi sia un blocco d'interessi, quindi di forze sociali, capaci di sostenerlo.

C'è ancora spazio, nonostante le disillusioni del passato, per i venditori di promesse. Il nuovo non può crescere nel vuoto delle teorie, quando il direttore generale dell'IRI An-

Le ambizioni ed i mezzi degli imprenditori dominano le discussioni che hanno preceduto la «Giornata del Mezzogiorno» Il «dilemma brasiliano» dell'IRI Le «reti promozionali» e l'appello alla tecnocrazia per lanciare il «nuovo ciclo di sviluppo»

tonio Zurzolo va a Bari per dire che il problema essenziale, per quel gruppo, sarebbe quello della riduzione dei debiti (alla ricapitalizzazione si penserà poi), ci presenta un dilemma di tipo brasiliano: pagare i debiti non si può senza produrre di più se non a costo di ridurre per molti anni a venire la capacità stessa di produrre. L'IRI ha in più, rispetto al Brasile, solo la speranza di accrescere la sua fetta di finanziamento statale ed anche questo è ben poca cosa rispetto all'enorme problema di mobilitare e gestire meglio le risorse di cui l'IRI può disporre direttamente.

Prova ne sia che l'IRI non riesce a presentare, insieme al suo «rientro finanziario», un programma di investimenti che dia corpo all'idea di reindustrializzazione. E che l'ENI, designato al risanamento, ci propone per l'84 una riduzione degli investimenti complessivi. L'ENI non vuole più il settore minerario-metallurgico, non vuole collaterali; chiede di operare «solo» nei settori energia, chimica e servizi; ma proprio in questi settori prescelti i programmi sono incerti, pochi gli investimenti definiti.

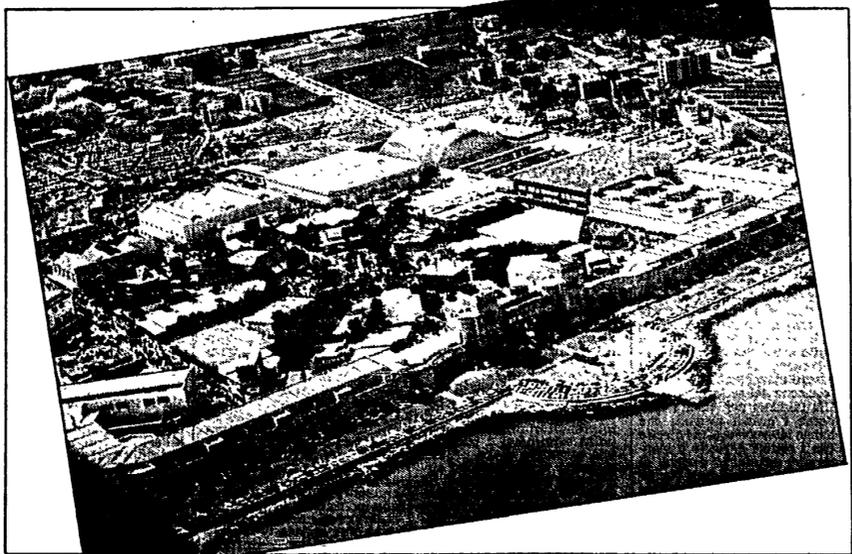
Questi imprenditori portatori di suggerimenti strategici sembrano dimenticare che sono proprio loro direttamente responsabili per la creazione della parte del mercato che più interessa oggi, in una fase di depressione: la *domanda di investimenti*. Se la loro domanda di investimenti viene ridotta, o contenuta, nessuna strategia può decollare. Mentre essi fanno appello ad un nuovo ceto tecnocratico, alle nuove tecnologie quale grimaldello del futuro fanno mancare, al tempo stesso, un sostegno materiale alle loro ipotesi.

A nostro parere la loro visione delle cose è unilaterale. Non individua il ruolo delle trasformazioni sociali, si preoccupa di imbrigliare i conflitti anziché di risolverli e quindi tende a rendere la politica non responsabile di grandi scelte ma ancilla di soluzioni imprenditoriali oltretutto di modesta portata. Le forze imprenditoriali hanno un ruolo da svolgere — e qui gli diamo la parola — ma devono evitare di ripercorrere la strada dei venditori di promesse e prendere il proprio posto nella mobilitazione delle energie, non limitarsi a chiederla agli altri.

Renzo Stefanelli

Nelle mostre specializzate l'incontro del Sud col mercato

Le aree di crescita che si affacciano sul Mediterraneo stanno trovando a Bari una sede di scambio ideale



BARI — La 47^a Fiera del Levante si presenta con una più accentuata caratterizzazione merceologica che punta — oltre che sulle consuete rassegne campionarie della produzione estera esposta alla «Galleria delle Nazioni», e della produzione industriale ed artigianale delle maggiori aziende pubbliche e private di tutte le regioni italiane — su sei saloni specializzati contemporanei, per data, alla Campionaria generale, ma distinti da essa per denominazione e struttura organizzativa: Agrilevante, Salone dell'alimentazione, vini e liquori, Salone delle macchine per il legno, Salone della movimentazione e dell'imballaggio, Edil Levante, Automotor Sud. Esaminiamoli in dettaglio.

AGRILEVANTE — Agrilevante è la fiera internazionale specializzata delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnica, che la Fiera del Levante organizza ogni anno a settembre. Estesa su di una superficie espositiva di oltre 40.000 metri quadrati, Agrilevante è il maggior appuntamento fieristico dell'area centro-

meridionale italiana e del Mediterraneo. Partecipano alla rassegna oltre 350 espositori, italiani e stranieri, i quali presentano le loro novità nei settori della macchina agricola, dei materiali ed attrezzature per il lavoro dei campi, degli impianti per la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli. Una selezione è destinata ad accogliere il bestiame, con particolare riguardo alle razze bovine da latte e da carne. La Fiera del Levante promuove ed organizza anche numerosi convegni tecnici e dibattiti sui problemi dello sviluppo agricolo e della cooperazione.

SALONE DELL'ALIMENTAZIONE, VINI E LIQUORI — Il Salone dell'alimentazione, vini, liquori e dolciumi si svolge ogni anno a settembre, per iniziativa della Fiera del Levante, ed accoglie in quattro padiglioni la cui superficie supera i dieci mila metri quadrati — la più qualificata presenza di fabbricanti e importatori di prodotti alimentari, di dolciumi, di vini e liquori di gran marca e prestigio.

La rassegna può essere visitata dal pubblico ma è particolarmente rivolta agli operatori del settore, i quali sono i soli ammessi alle contrattazioni commerciali con gli espositori. Le ditte interessate al contatto con il pubblico possono a loro volta, usufruire anche di spazi ulteriori, destinati alla degustazione dei prodotti. Il Salone è completato da una «mostra collettiva dei vini e liquori d'Italia», che accoglie la presenza di quelle aziende alle quali non è stato assegnato un normale stand ma vogliono ugualmente essere presenti all'appuntamento con la Fiera del Levante.

SALONE DELLE MACCHINE PER IL LEGNO — Il Salone delle macchine, attrezzature ed utensili per la lavorazione del legno si svolge ad anni alterni, nell'ambito della Fiera Campionaria di settembre, a completamento dei settori che la Fiera del Levante dedica ai beni strumentali. Presenti da sempre alla Campionaria, i fabbricanti di macchine per questo importante comparto operativo trovano, a partire da quest'anno, una serie di servizi supplementari, legati appunto alla nascita di questo Salone, che ha dato vita praticamente autonoma, anche se resta ben legato ad una tradizione ormai consolidata di presenza fieristiche specializzate. Il Salone occupa superfici attrezzate in padiglioni particolarmente idonei ad accogliere macchine utensili ed altre attrezzature e già utilizzati in passato per gli stessi settori. La larga diffusione nell'area meridionale di falegnamerie ed altre aziende interessate alle macchine per la lavorazione del legno rende il nuovo Salone particolarmente atteso da tutti gli operatori che chiedono macchine per tagliare, deformare, assemblare, rivestire, condizionare il legno nonché per effettuare lavorazioni specifiche. La trasformazione del settore in Salone autonomo assicura, sul piano organizzativo, a tutti gli Espositori migliori servizi sia per quanto riguarda la promozione che l'assistenza tecnica in tutte le fasi della partecipazione, dall'allestimento degli stands all'organizzazione delle visite e degli incontri con gli operatori nazionali ed esteri.



CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

ceti
IMPIANTI TECNOLOGICI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- impianti termo-sanitari ed elettrici di tipo industriale e civile
- cabine e linee elettriche di bassa e media tensione
- impianti di illuminazione pubblica
- impianti di telersaldamento e per il recupero del calore
- attrazioni per Luna Park

REGGIO E. - Via F. Santi - Corte Tegge - CAVRIGLIO - tel. 0522/54521 - Tx COOPCETI 530555

MILANO - Via Pareto, 38 - tel. 02/3088034

BARI - Via G. Mameli, 15 - tel. 080/584648

re e macchine per la movimentazione e la riparazione dei veicoli industriali ed apparecchiature per autoveicoli in genere. Esso occupa una superficie di circa cinque mila metri quadrati, nelle zone adiacenti il padiglione 18. Ciascuna delle mostre specializzate e tutte nel loro complesso concorrono a dar vita ad un organismo di offerta merceologicamente articolata in funzione della realtà e delle prospettive di ulteriore crescita delle aree del Sud e del Mediterraneo. In effetti, la Fiera del Levante è nata e si è consolidata come punto naturale di contatto fra sistemi economici diversi, in una moderna visione mondiale della filosofia degli scambi, che respinge ogni ipotesi di economia chiusa.

Italgas

Una grande esperienza in fatto di metano.

Il gruppo Italgas fornisce ogni anno più di due miliardi di metri cubi di metano in oltre 260 città, grandi e piccole. Un imponente lavoro tecnico e organizzativo, di cui usufruiscono già oltre due milioni di famiglie. Il gas metano, comodo e pulito, è il combustibile ideale in casa, per la cucina, l'acqua calda e il riscaldamento autonomo. Nelle attività industriali e artigianali, per tutti i trattamenti a fiamma diretta. L'estensione del servizio metano a molti Comuni porterà grandi vantaggi, ma anche onerosi problemi. L'esperienza Italgas è in grado di risolverli nel modo più razionale.

Italgas
il servizio del metano.

Sede sociale: via XX Settembre, 41 - 10121 Torino